

Task force dei vigili urbani

«Blitz antigraffiti. Ma non basta»

Sette denunciati (quattro sono tra le firme più famose dei writers milanesi): a fermarli, il nucleo antigraffiti attivato dal Comune a giugno. Il vicesindaco Riccardo De Corato: «Servono subito pene più severe». E oggi la questione writers (e la divisione tra «artisti» e semplici vandali) finisce in un convegno. ▶ a pagina 2 Soglio e Stella

Task force antigraffiti «Ma mancano le leggi»

Denunciati sette writers. De Corato: più severità

Il disegno di legge

Si prevede, fra l'altro, la reclusione fino a tre mesi che diventano dodici nel caso di centri storici

I controlli Quindici vigili urbani del Radiomobile pattugliano le zone più a rischio, soprattutto il centro storico di notte

Lavorano soprattutto di notte. Fanno appostamenti, seguono indicazioni, controllano le zone più a rischio: le strade, i sottopassi, le gallerie delle metropolitane, i palazzi storici. E, alla fine, colpiscono. La squadra antigraffiti del Nucleo radiomobile della Polizia municipale ha cominciato a lavorare il 26 giugno scorso. Otto uomini all'inizio, oggi sono 15 ed hanno già denunciato 7 persone (più altre 14 per scippo o spaccio), 4 delle quali prese in flagranza di reato: bomboletta in mano, davanti al muro su cui stavano lasciando la loro sigla. Fra i denunciati, anche un paio dei nomi "storici" dei graffiti di Milano.

«Il problema — spiega il vicesindaco Riccardo De Corato — è che l'iter giudiziario è lunghissimo. Si parte dall'arti-

colo 639 del Codice Penale che punisce il deturpamento e l'imbrattamento delle cose altrui. La multa prevista va dalle 200 mila lire ai 2 milioni e la denuncia scatta immediata nel caso in cui l'immobile sporcato sia all'interno del centro storico». Il vicesindaco ha depositato un disegno di legge che prevede, fra l'altro, la reclusione fino a 3 mesi, che diventano 12 nel caso di centri storici o immobili di recente costruzione.

L'attivazione del nucleo antigraffiti era stata decisa dal consiglio comunale su proposta del consigliere Fabrizio De Pasquale (FI) che aveva presentato una mozione, l'unica firmata finora dal consigliere Silvio Berlusconi. Ed è l'unica esperienza del genere in Italia. Prima, c'è stato un periodo di studio del fenomeno, che a Milano è particolarmente radicato e che è diventato addirittura oggetto della tesi di laurea di uno dei vigili della task force. «I risultati — spiega Roberto Fazzini, responsabile del Nucleo radiomobile — sono difficili da ottenere, anche perché i writers, sia quelli considerati artisti, sia i ragazzi che scarabocchiano sui muri con i cosiddetti tag, vengono disincentivati da questi controlli continui». Anche perché il rischio,

se pur non immediato, è significativo in termini economici: «Al tavolo della prefettura che gestisce il tema dei graffiti — sottolinea De Corato — dove sediamo insieme al coordinatore dei Giudici di Pace, Dattolico, e a un rappresentante della Procura, il dottor Targetti, abbiamo convenuto sul fatto che, nel momento in cui una firma è riconoscibile, se l'autore del graffito viene denunciato deve rispondere di tutti i graffiti sparsi per la città a sua firma». Insomma: la multa di mille euro potrebbe diventare di diecimila, per dieci scritte individuate in dieci punti della città. In più, i condomini di ogni stabile imbrattato potrebbero intentare un'azione civile contro il graffitatore.

Elisabetta Soglio

